

■ Secondo il rapporto della Uil la provincia di Latina è oltre la media nazionale

# Lavoro sommerso, maglia nera

Il lavoro sommerso è una piaga che continua a dilaniare il Paese. È quanto emerge dal Rapporto della Uil servizio politiche del lavoro che ha analizzato il tasso di irregolarità lavorativa nel 2009 delle 104 Province italiane. Il lavoro sommerso è causa di assenza di tutele per i lavoratori, di concorrenza sleale tra le imprese e di minori entrate per l'erario. Nel 2009 il tasso di irregolarità lavorativa nazionale si è attestato al 15,6% sul totale degli occupati e, con una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente dello 0,4%, il fenomeno ha coinvolto complessivamente oltre 3,7 milioni di lavoratori. Non deve sorprendere il dato del leggero calo dell'irregolarità nel 2009 sul 2008: è in gran parte frutto della diminuzione della ricchezza prodotta,



per la crisi economica in atto, (meno 4,8% il calo del Pil nel 2009 rispetto all'anno precedente) e, comunque, lo stesso calo è inferiore a quello dell'occupazione regolare che, nell'anno ap-

pena trascorso, registra un segno negativo del 2,1%. In ogni caso siamo in presenza di un aumento del lavoro irregolare in 7 regioni e 31 province. Delle province sopra la media nazionale,

16 sono ubicate nel centro-nord, dove spicca il dato di Frosinone con un tasso di irregolarità del 21,4% ed un sommerso economico di 1,8 miliardi di euro; Latina con un tasso di irregolarità

del 19,5% ed un sommerso economico di 1,7 miliardi di euro; Rieti con un tasso del 18,4% pari a 447 milioni di euro di sommerso economico; Viterbo con un tasso del 18,2% pari ad 880 milioni di euro; Prato con un tasso del 18,1% pari a 754 milioni di euro sommersi; Arezzo con un tasso del 17,1% ed 1,1 miliardi di euro di economia sommersa. Le più virtuose, si fa per dire, sono le province di Bologna (10,3% tasso irregolarità), Milano (10,9%), Parma (11%), Piacenza (11,3%) e Modena (11,5%). L'economia sommersa ha prodotto nel 2009 un fatturato di oltre 154 miliardi di euro, sottratti ad ogni tipo di tassazione, con un'incidenza sul Prodotto Interno Lordo (Pil) del 10,3% (era il 10,9% nel 2008).